

**Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo**

**Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino**

**Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo**

**Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli**

# Quaderni

---

di Archeologia del Piemonte

Torino 2017

1

*Direzione e Redazione*

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio  
per le province di Alessandria, Asti e Cuneo  
Sede operativa: piazza S. Giovanni 2 - 10122 Torino  
Tel. 011-195244  
Fax 011-5213145

*Direttore della Collana*

Egle Micheletto - Soprintendente Archeologia, Belle Arti  
e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo

I contributi sono sottoposti a peer-review

*Comitato Scientifico*

Marica Venturino  
Giuseppina Spagnolo Garzoli  
Alberto Crosetto

*Coordinamento*

Marica Venturino

*Comitato di Redazione*

Maurizia Lucchino  
Susanna Salines  
Amanda Zanone

*Segreteria di Redazione*

Maurizia Lucchino

*Editing ed elaborazione immagini*

Susanna Salines

*Progetto grafico*

LineLab.edizioni - Alessandria

*Impaginazione e stampa*

La Terra Promessa Società Coop. Sociale - Onlus  
Polo Grafico di Torino AGIT

Quando non diversamente indicato, i disegni dei reperti sono in  
scala 1:3 (ceramica, vetri), in scala 1:2 (industria litica levigata,  
metalli), in scala 1:1 (industria litica scheggiata)

---

Il volume è stato pubblicato con il contributo della  
Fondazione Cassa di Risparmio di Torino

con la collaborazione della



Società Piemontese  
di Archeologia e Belle Arti

È possibile consultare gli articoli pubblicati in questo  
volume nel sito istituzionale della Soprintendenza:  
<http://www.sabap-al.beniculturali.it/editoria>

© 2017 Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio  
per la Città metropolitana di Torino

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio  
per le province di Alessandria, Asti e Cuneo

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio  
per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola  
e Vercelli

ISSN 2533-2597

## Contributi



## La cristianizzazione nelle campagne tortonesi: la chiesa dei SS. Ruffino e Venanzio di Sarezzano e i suoi santi

Alberto Crosetto\*

L'antica chiesa di Sarezzano si trova sulla collina del castello, una collocazione indubbiamente privilegiata, ma che, diverse volte, ne ha compromesso l'esistenza sia per la vicinanza con l'impianto fortificato del castello sia per i cedimenti franosi del rilievo, assai rischiosi per la staticità dell'edificio di culto.

Per porre termine a questo stato di progressivo degrado e avviare un intervento conservativo, premessa indispensabile per la valorizzazione della chiesa, furono iniziate opere di restauro (2005), di cui sono state promotrici la Parrocchia di Sarezzano, la Diocesi di Tortona con il supporto della Fondazione della Cassa di Risparmio di Tortona. Il cantiere, in considerazione delle problematiche emerse e delle difficoltà di reperimento dei fondi, ha avuto una gestazione lunga e si è concluso, per gli aspetti principali, nel 2012. Fin dalla redazione del primo progetto erano state evidenziate dagli enti di tutela le diverse problematiche che riguardavano le complesse vicende storiche e la tradizione, non documentata, di un'antica e presunta origine paleocristiana dell'edificio di culto. Tali aspetti inoltre erano già stati considerati nel corso di un primo studio, condotto nel quadro di un dottorato di ricerca dell'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma (TIONE 2005, pp. 114-118). Non mancava in questo quadro un costante riferimento, sottotraccia, alle vicende del controverso ritrovamento, alla conservazione, allo studio e alle implicanze del contesto, oggetto di numerose discussioni, del *Codex Purpureus Sarzanensis*. Indubbiamente, con l'avvio dei lavori, si sperava di produrre, insieme al restauro dell'edificio, anche l'auspicato chiarimento definitivo delle fasi di questa interessante, ma ancora oscura, vicenda storica e costruttiva.

Nel quadro della complessa opera di consolidamento dell'edificio di culto, è stato avviato un cantiere archeologico, condotto dalla ditta Aran Progetti s.r.l. di Genova, sotto la direzione della Soprintendenza. L'intervento ha interessato tutto il settore centrale della chiesa (fig. 1) e ha permesso di individuare la metà occidentale della cripta e parti consistenti della chiesa di età romanica (marzo-giugno 2006). La presenza dell'altare però determinava l'impossibilità di un'estensione dell'indagine a tutto lo spazio disponibile; per lo scavo del

settore est e delle absidi si è potuto procedere, a seguito dei risultati di un primo, limitato sondaggio preventivo, solo dopo lo smontaggio cauto dell'altare maggiore, poi ricollocato nella sua posizione originaria. L'indagine è stata infine conclusa con lo scavo completo dell'area del presbiterio (novembre 2007-marzo 2008) (CROSETTO 2009, pp. 129-135; 2010, pp. 159-162).

Le ricerche hanno definito un quadro abbastanza completo delle conoscenze, documentando una sequenza ininterrotta di uso dell'altura a partire dal periodo altomedievale. Dobbiamo rilevare che la presenza di un edificio di culto sulla cima della collina, più volte trasformato, ma mai abbandonato, dovette rispondere a una volontà quanto mai forte, nella quale non è difficile riconoscere il richiamo al culto dei santi Ruffino e Venanzio. Per inciso, si utilizzerà in questo testo il nome Ruffino, oggi usato nella titolazione attuale della chiesa e nella tradizione locale, anche se il nome del santo, come attesta la sua epigrafe funeraria, sarebbe *Rufinus*.



Fig. 1. Sarezzano. Panoramica delle indagini archeologiche all'interno della chiesa (foto Aran Progetti s.r.l.).

## Un evangelizzatore e un codice (VI-VII secolo)

La chiesa è posta alla sommità di un poggio, inglobata successivamente dalle strutture dell'impianto fortificato del *castrum Sarzani*, demolito quasi completamente dalle vicende belliche del XVI secolo. La natura geologica della collina (arenarie di Ranzano), unitamente a molteplici interventi antropici, risulta essere stata causa, fin da tempi antichi, dello stato di forte erosione del rilievo. Questo aspetto, ancora oggi fonte di preoccupazioni per la statica del complesso, è stato all'origine di consistenti perdite della sequenza stratigrafica nelle fasi più antiche, culminate con le pesanti asportazioni della parte sommitale della collina, avvenute per allargare lo spazio su cui dovevano trovare posto le fondazioni della fase barocca, allo scopo di ridurre i rischi al momento della sua ricostruzione.

Nella complessa storia di questo santuario hanno una parte di estrema rilevanza alcuni elementi, connessi strettamente al luogo, ma per varie vicende non facilmente inseribili nel contesto finora conosciuto: il *Codex Purpureus Sarzanensis* e l'epigrafe dell'abate Ruffino.

Il Codice (fig. 2), oggi definitivamente conservato al Museo Diocesano di Tortona, fu ritrovato vicino alle reliquie del santo, in un contenitore ligneo dipinto e successivamente a lungo usato nelle celebrazioni. Al Codice si attribuivano proprietà miracolose, come fosse esso stesso una reliquia, e ne furono staccati pezzetti, usati come *brandea* e donati ai fedeli. Quanto rimane, dopo il fortunoso salvataggio avvenuto negli anni 1872-1873, è costituito dai resti di un Evangelionario, contenente alcuni capitoli della *Vetus latina* e rappresenta uno dei documenti più prestigiosi e antichi di rito ambrosiano, realizzato con diversi interventi nel periodo fine V-inizi VI secolo e prodotto probabilmente da uno *scriptorium* per un committente di alto rango (AMELLI 1872; GODU 1936; GHIGLIONE 1984; PAGANO 1987; GHIGLIONE 1990; 1996; 1997; ACETO *et al.* 2012).

Non di secondaria importanza, nell'analisi di questo particolare documento, appaiono le tracce presenti sul rivestimento di cuoio del piatto anteriore dell'Evangelionario (fig. 3), costituite da alcuni fori regolari, quadrangolari e circolari con al centro un elemento ovale di dimensioni leggermente più marcate, interpretati in passato come borchie, ma oggi riconoscibili come le tracce di una preziosa *crux* gemmata. L'osservazione, resa possibile grazie alle immagini realizzate per l'allestimento del nuovo Museo Diocesano di Tortona, sia del fronte sia del retro della parte anteriore della coperta ha permes-

so di riconoscere alcuni segni di estremo interesse. In particolare la presenza sul retro di un rivestimento interno con un papiro iscritto, già attribuito al I secolo d.C. (GHIGLIONE 1984, p. 26) e le evidenti tracce di piegatura e alcuni sottili solchi rettilinei a definire una forma rettangolare centrale, forse leggermente incavata.

Questi segni rimandano alla presenza di una lamina metallica (aurea? argentea?) fermata al centro del piatto, su cui dovevano essere inserite delle gemme. Si riconoscono nove elementi: uno grosso centrale di forma ovoidale e otto (due per ciascun braccio) di minori dimensioni e di forma varia (ovoidale, quadrata e romboidale) posti, in modo non rigidamente simmetrico, a formare i bracci di una croce. Ai vertici, altre quattro gemme (due esagonali, una cuoriforme e una di forma indeterminabile), inserite probabilmente su borchie metalliche, concludevano l'impianto decorativo e dovevano servire a fermare la lamina. La copertura in cuoio fu evidentemente realizzata in seguito per protezione degli elementi metallici preziosi, ma ricavando fori in corrispondenza degli elementi presenti per rivelare comunque il messaggio determinato dalla forma della croce e dalla sua preziosità. La fattura e le diverse forme delle gemme rivelano che la produzione dovette avvalersi del materiale al momento disponibile (probabilmente di riuso) senza poter realizzare una decorazione accuratamente simmetrica. Le limitate estensioni dei varchi del cuoio tendono a confermare il fatto di essere di fronte a una ricca copertura dell'Evangelionario e non a una tavola - reliquiario contenente le reliquie stesse (JANKE 2006, p. 163).

La presenza di una croce gemmata è indubbiamente da inquadrare nel campo delle tipologie della *crux salutis*, riprese direttamente dai monumenti celebrativi elaborati in epoca costantiniana, in particolare in ambito romano (CASARTELLI NOVELLI 1996, pp. 45-102), riprodotta in numerosi esempi e in materiali di diversa natura (affreschi, mosaici, rilievi scultorei) (MARENSI 2002). Riscontrabile in molte attestazioni di epoca altomedievale, spesso con una raffigurazione schematica delle gemme, che tuttavia riprende le stesse forme attestate a Sarezzano: possiamo citare, a titolo esemplificativo, con riferimento allo stesso quadro cronologico, le transenne di S. Apollinare Nuovo di Ravenna (terzo quarto VI secolo: CASARTELLI NOVELLI 1996, tavv. LVIII-LIX); la lastra incisa proveniente dalla basilica di S. Giulio a Orta (fine VI-VII secolo: PEJRANI BARICCO 2000, pp. 90-92), con rappresentazione di un *chrismòn* e una croce gemmata in posizione mediana, affiancata simmetricamente da due pavoni con un ramoscello in bocca e da due palme;

la lastra da Galliano (Cantù, S. Paolo: CASARTELLI NOVELLI 1979, pp. 76-77), che presenta lo stesso motivo inciso sui bracci della croce, in una formulazione più ricca in relazione allo spazio disponi-

bile, con elementi cuoriformi terminali; la parete di testa (e verosimilmente di fondo) di un reliquiario dalla cattedrale di Acqui Terme (tardo VI-VII secolo: CROSETTO 1998, p. 311); due capitelli d'imposta

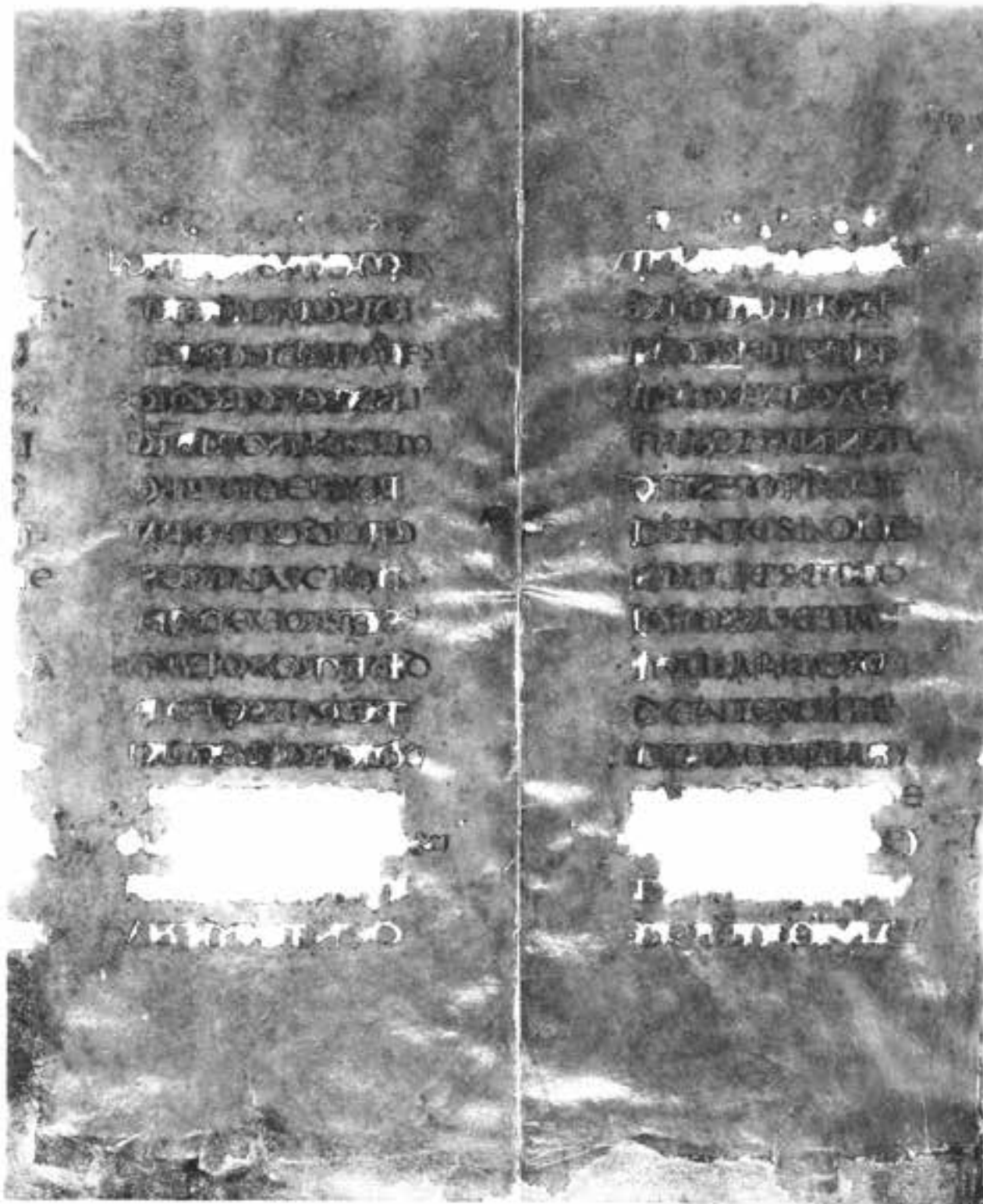


Fig. 2. Tortona. Museo Diocesano d'Arte Sacra. *Codex Purpureus Sarzanensis* (V-VI secolo d.C.) (foto Museo Diocesano d'Arte Sacra di Tortona).

(Sirmione e Verona, VI secolo: LUSUARDI SIENA 1989, pp. 120-123); la lastra marmorea proveniente dalla chiesa di S. Pietro di Vienne al Musée d'Art Chrétien de Saint-André-le-Bas (CHATEL 1981,

pp. 67-68, n. 111), una da Saint-Laurent di Lyon (VI-VII secolo: REYNAUD 2000, pp. 170-171, fig. 149) e un'altra da S. Abbondio di Como (fine VI secolo: CASATI 2014, p. 89).



Fig. 3. Tortona. Museo Diocesano d'Arte Sacra. Rivestimento di cuoio della copertura del *Codex Purpureus Sarzanensis* (retro) (foto Museo Diocesano d'Arte Sacra di Tortona).



Oltre ai confronti iconografici, non possiamo ovviamente tralasciare le attestazioni di oreficerie con croci gemmate note tra la tarda antichità e l'alto Medioevo (PELLEGRIS 2002; BEGHELLI 2017). La copertura dell'Evangelario di Sarezzano (fine V-VI secolo) costituisce oggi una delle più antiche testimonianze concrete di tale uso, attestato già nel IV secolo, come sottolineava, criticamente, S. Girolamo nel 384: *Inficiuntur membranae colore purpureo. Aurum liquescit in litteras, gemmis codices vestiuntur, et nudus ante fores earum Christus emorit* (Ep. 22). Un confronto illustre può essere proposto con la legatura dell'Evangelario di Teodolinda (fine VI-inizi VII secolo: LUSUARDI SIENA 2000, pp. 114-115), che pure presenta il motivo della croce gemmata, ma soluzioni che richiamano le osservazioni fatte per Sarezzano si possono riscontrare in altre coperture più recenti, come l'Evangelario di Anfridus (XI secolo) ad Utrecht (POLETTI ECCLESIA 2002).

Un secondo elemento è costituito da un documento coevo di primaria importanza. Sulla parete esterna settentrionale della chiesa, insieme ad altri blocchi lapidei di recupero, fu murata, durante la ricostruzione barocca, la parte superiore dell'epigrafe (fig. 4), che ricorda la sepoltura dell'abate Ruffino. Inquadrata al centro da un *chrismòn* inscritto in un cerchio, l'iscrizione utilizza un tipico formulario paleocristiano con l'indicazione del defunto (*abbas/Rufinus*) e l'inizio della datazione della sepoltura (*re/[cessit sub] d[ie] - - -*), purtroppo perduta nella parte relativa agli specifici riferimenti cronologici. Lo studio di G. Mennella richiama gli elementi paleografici e il formulario utilizzato proponendo una datazione ascrivibile all'arco del VI secolo (MENNELLA 1981; 1982, pp. 148-149, n. 53; 1990, pp. 111-112, n. 109).

Il quadro storico andato delineandosi offre possibilità di lettura anche diverse da una relazione diretta tra il Codice e Ruffino. In quel periodo storico (fine V-inizi VII secolo) – è utile ricordarlo – la città di Tortona aveva una centralità politica ed economica non trascurabile nel quadro delle dinamiche storiche di questa zona, soprattutto rispetto ai collegamenti con centri di potere come Milano e Pavia. I richiami nelle lettere di Cassiodoro, la presenza di significativi corredi sepolcrali di epoca gota e longobarda (Tortona, necropoli della chiesa *in parte portae Ticinensis*: GIOSTRA 2007; 2008), l'attestazione di una continuità d'uso dei cimiteri cristiani, testimoniata dalle epigrafi, e la persistenza di vita della città e di uso del porto fluviale offrono un quadro articolato, che indubbiamente sottolinea la sua importanza e vitalità<sup>1</sup>. L'ancora scarsa conoscenza delle dinamiche di popolamento e di cristianizzazione del territorio tortonese apre inevitabilmente interrogativi circa la

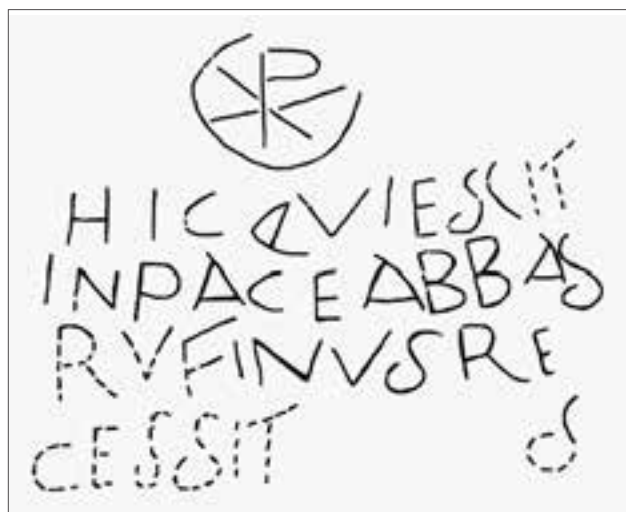


Fig. 4. Rilievo dell'iscrizione di Ruffino da Sarezzano (da MENNELLA 1981).

presenza di un testo sacro, che per sua stessa natura risulta attribuibile a una produzione di rilievo presso un luogo isolato come Sarezzano.

Risulta in questo quadro assai probabile che la cura dell'evangelizzazione nella zona delle colline a sud della città e nella valle del Grue sia stata avviata dal sacerdote Ruffino. Il contesto territoriale farebbe pensare a una condizione eremitica e ascetica del sacerdote con i compagni, che svolgevano un'attività di cristianizzazione in luoghi rurali, di fatto isolati, *deserta loca* contrapposti alla *civilitas*, ricalcando un *topos* agiografico e culturale consolidato (CRACCO 1980, p. 371; GREGOIRE 1980; PIETRI 1985-1987, pp. 363-373).

L'azione del santo Ruffino e del (compagno?) Venanzio si inserisce comunque in una nuova attenzione verso il mondo rurale usato come luogo di realizzazione di esperienze di tipo anacoretico che si caratterizza appunto a partire dal V-VI secolo, riscontrabile sia nelle campagne della Francia meridionale sia in Liguria sia in Piemonte, sebbene, per quest'ultimo territorio, ancora con qualche incertezza cronologica (CRACCO 1980, pp. 374-379; DELAPLACE 1992; MENNELLA 1998; MAZZEI - SEVERINI 2000; POLONIO 2003, pp. 101-103; PERGOLA 2005).

Per il territorio subalpino, vi sono diversi casi che possono rientrare in queste dinamiche, anche se non è ancora affrontato uno studio sistematico delle prime fasi di cristianizzazione in relazione alle dediche santoriali. Si può citare la vicenda dei santi Giulio e Giuliano, evangelizzatori del Verbanò (PEJRANI BARICCO 1999, pp. 83-94; BROGIOLO *et al.* 1999, pp. 533-534). Non possiamo inoltre dimenticare l'esempio di Bobbio (DESTEFANIS 2002,

pp. 23-25) e le forti analogie con il caso tortonese riscontrabili nella vita del santo Baudolino, 'eremita' tra VII e VIII secolo nella zona di *Forum Fulvii* (Alessandria), antica città non lontana da Tortona, al centro di una vasta zona incolta, divenuta nell'alto Medioevo sede della *curtis Fori* (SETTIA 1998, pp. 107-108; CROSETTO 2012a, p. 201). Un altro dato da considerare è l'ipotesi formulata in passato, ma oggi forse da valutare con più attenzione, di un insediamento monastico (anacoretico) nella caverna Ciota Ciara del Monte Fenera nei pressi di Borgosesia, per la quale è stata proposta, sulla base dei materiali archeologici, una collocazione cronologica tra la fine del V e la prima metà del VI secolo (BRECCIAROLI TABORELLI 1995). Un'altra traccia di insediamento religioso altomedievale del Tortonese è riconoscibile sulle colline dell'alta val Borbera dove si insedia l'abbazia di S. Pietro di Vendersi (Albera Ligure), contrassegnato da un richiamo alla presenza delle reliquie di S. Fortunato (LEGÈ 1914; GABOTTO 1922, pp. 197-199; TIONE 2005, p. 123), alla sistemazione delle quali potrebbe essere attribuito un coperchio di sarcofago ad alette, ancora esistente presso i ruderi della chiesa.

L'evidente successo dell'attività evangelizzatrice e probabilmente lo stesso richiamo della sepoltura di Ruffino dovettero offrire la possibilità per un'iniziativa vescovile di potenziamento del culto attraverso la sistemazione della tomba (epigrafe funeraria), la costruzione di un edificio di culto e la probabile istituzione di una cella monastica, destinata alla gestione del santuario e al rafforzamento dell'opera di cristianizzazione delle campagne. In questo quadro l'Evangelario si spiegherebbe meglio, non come strumento pratico per l'uso liturgico da parte del santo, ma come dono prezioso, divenuto presto esso stesso reliquia, per la promozione del suo culto e, di conseguenza, per la creazione di un fulcro stabile rivolto alla cristianizzazione di una vasta area delle colline tortonesi. L'attribuzione del titolo di santo, in questo quadro, potrebbe risultare anche semplicemente dovuta alla necessità di un adeguato riferimento che più facilmente esprimeva l'esistenza di un centro di richiamo in forme opportune per la spinta evangelizzatrice della Chiesa locale (CANTINO WATAGHIN - PANI ERMINI 1995, pp. 130-133; DE MICO 2016).

### La chiesa e i marmi (VIII secolo)

A parte alcuni resti laterizi di epoca romana – un frammento in giacitura secondaria, proveniente dal tardo deposito per il seppellimento della cripta us 149, porta tracce del bollo [*Ascleae A. C]urti*,

già noto nella stessa area tortonese<sup>2</sup> – riutilizzati nelle strutture di epoca successiva, la fase iniziale di frequentazione documentata nel sito è connessa alla costruzione di un primo edificio di culto. A questo sono da attribuire senza incertezze la struttura dell'abside centrale (us 333) in blocchi di pietra locale sommariamente squadrata, senza ricorsi di laterizio, costruita contro terra (fig. 5), e l'attacco di due absidi, una a nord (us 338) e una a sud (us 300), analoghe nella tecnica, legate a quella centrale e sicuramente anteriori all'impianto della chiesa romanica.

Rimane, unico relitto dell'edificio precedente, parte di un muro (us 255), conservato nella sua facciavista orientale, demolito nelle restanti parti e tagliato dalla costruzione di una delle fondazioni (us 112) dei pilastri della chiesa romanica. Non compaiono tracce archeologiche della presenza di sostegni interni, per cui è possibile proporre un'interpretazione come chiesa a sala con terminazione a tre absidi (fig. 6). L'impianto risulta piuttosto piccolo (dimensioni massime dell'interno: L. 8,85 m e l. 10 m), adatto a un gruppo ridotto, ma la moltiplicazione degli altari attraverso la costruzione di tre absidi ben si riferisce a una comunità monastica.

I confronti con chiese triabsidate a navata unica offrono un quadro generale che permette di collocare all'VIII secolo la costruzione della chiesa di Sarezzano, in piena sintonia con un quadro generale dello sviluppo monastico altomedievale e in relazione con gli elementi scultorei: S. Paolo di Monselice, VII secolo (COLECCHIA 2009, pp. 199-200); S. Salvatore di Sirmione, VIII secolo (BROGIOLO 1989, pp. 36-43); S. Maria Teodote a Pavia, metà VIII secolo, e S. Felice a Pavia, seconda metà VIII secolo (LOMARTIRE 2003); S. Pietro in Mavinis di Sirmione, VIII-IX secolo (BROGIOLO 1989,



Fig. 5. Resti dell'abside centrale della chiesa altomedievale (foto Aran Progetti s.r.l.).

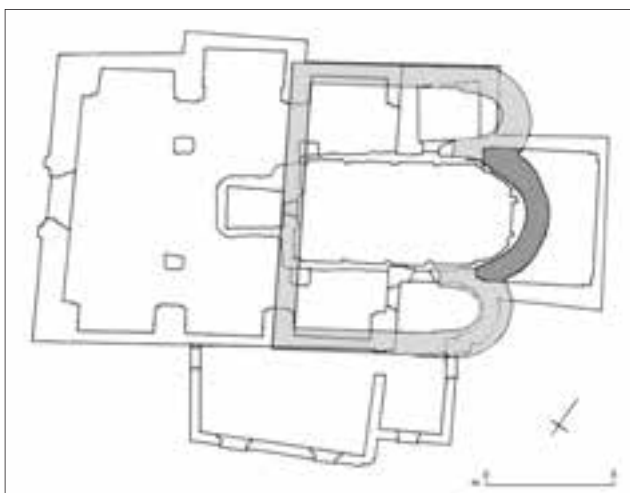


Fig. 6. Ipotesi ricostruttiva della fase altomedievale (VIII secolo) (ril. Aran Progetti s.r.l.; elab. A. Crosetto).

pp. 25-27); S. Maria Alta e chiesa parrocchiale a Bale, VIII-IX secolo (JURKOVIĆ 2001); S. Costanzo al Monte di Villar S. Costanzo, IX secolo (MICHELETTO - UGGÉ 2013, pp. 176-180); monastero dei SS. Pietro e Colombano di Pagno, IX secolo (MICHELETTO - UGGÉ 2013, pp. 181-183); S. Margherita a Lana e S. Giorgio a Foiana, IX secolo (NOTHDURFTER 2001, pp. 132-133). A questi possono essere aggiunti altri confronti di area svizzera: S. Martino a Disentis, metà VIII secolo (JACOBSEN *et al.* 1991, pp. 93-95); S. Giovanni a Müstair, inizio IX secolo (JACOBSEN *et al.* 1991, pp. 295-296; SENNHAUSER 2013); S. Martino a Chur, prima metà VIII secolo (SENNHAUSER 2013); S. Florin a Ramosch, VIII-IX secolo; S. Pietro a Mistail, inizio IX secolo; S. Vincenzo a Pleif, IX secolo; S. Maurizio a Tomils, inizio IX secolo (SENNHAUSER 2008).

In asse e sul limitare dell'ingresso della chiesa altomedievale doveva probabilmente trovarsi la sepoltura del santo. Della fase originaria si sono perse le tracce, è da sottolineare che questa collocazione sarà rispettata rigorosamente anche nella successiva fase romanica, durante la quale verrà trasformata in una monumentale espansione della cripta. L'attenzione per il mantenimento del ricordo e la sua collocazione sembra sottolinearne il carattere privilegiato, come noto in casi analoghi (SENNHAUSER 2001, pp. 184-186). Alla fase originaria della sistemazione dei resti mortali del santo o dei santi è forse riferibile un reliquiario in marmo con coperchio a doppio spiovente e acroteri angolari, esistente ancora presso la chiesa.

Una traccia dei materiali, che possiamo ritenere appartenenti alla prima fase dell'edificio di culto, è riscontrabile in parti delle murature più recenti.



Fig. 7. Particolare del paramento murario con elemento scultoreo e laterizi reimpiegati (foto A. Crosetto).

Nelle pareti esterne si identificano alcuni frammenti di tegole che presentano una lavorazione a incisioni diagonali (fig. 7). Una possibile interpretazione come resti delle coperture della prima fase deriva da alcuni confronti con reperti di Asti e di Bobbio. Una tegola, conservata nel Museo Civico di Alessandria e già appartenente a una collezione privata tortonese, ma proveniente dal gruppo episcopale di Asti (CROSETTO 2012b, pp. 111-112), presenta incisioni verticali sul lato breve inferiore, realizzate a cotto, con un'evidente funzione ornamentale – destinata con ogni probabilità a decorare il tetto – come anche su altri laterizi di Bobbio (VIII-IX secolo: DESTEFANIS 2004, tav. XXII, nn. 5-7).

Tra gli elementi che confermano l'ipotesi di datazione si può ricordare un gruppo di resti scultorei dell'arredo liturgico altomedievale. Le prime valutazioni di questo piccolo complesso scultoreo furono proposte da Tione nel corso del Seminario PRIN 2001 (Vercelli, giugno 2004). Ai nove reperti, sei reimpiegati nelle murature in vari punti della chiesa e tre nel campaniletto della cappella dell'omonima frazione di S. Ruffino, se n'è aggiunto un altro ritrovato in scavo, dato che conferma la provenienza locale e il luogo di originaria collocazione delle decorazioni scultoree presso la chiesa dei SS. Ruffino e Venanzio.

I resti appartengono a plutei e cornici di una recinzione presbiterale. Le caratteristiche di forte omogeneità di una buona parte dei reperti confermano l'attività di un cantiere unitario. I motivi decorativi presentano una prevalenza del nastro a due vimini, utilizzato sia negli intrecci sia nei tralci sinuosi, con una conclusione, negli spazi di risulta, a inflorescenze gigliate molto evidenti (evoluzione



Fig. 8. Frammento di pluteo (VIII secolo) (foto A. Crosetto).



Fig. 9. Elemento di cornice (VIII secolo) (foto A. Crosetto).

delle terminazioni a fiori e fogliette tripartite del pieno VIII secolo) (fig. 8) e con riempitivi a rosetta, grappolo o trifoglio (fig. 9).

I confronti dei motivi decorativi utilizzati (intrecci di nastri, tralci sinuosi di nastro a due vimini con riempitivi) richiamano le coeve testimonianze della Liguria litoranea (Ventimiglia, Albenga), del Piemonte meridionale (Alba, Asti) e della zona tortonese (Bobbio, Viguzzolo, Gavi) (CROSETTO 2013d; DESTEFANIS 2008). Nel caso specifico è da notare una stretta corrispondenza con alcune delle poche tracce rimaste della decorazione alto-medievale proveniente dalla cattedrale della vicina Tortona, che riportano la realizzazione di tale arredo scultoreo a una datazione nella seconda metà dell'VIII secolo.

Caratteristiche costruttive, valorizzazione del sepolcro del santo (o dei santi), presenza del Codice e gli elementi di arredo scultoreo indicano una committenza di ambito sicuramente vescovile, che considerò l'edificio non come un piccolo romitorio, ma un luogo privilegiato di culto, sottolineato da scelte architettoniche e decorative di rilievo, destinato a divenire fulcro del processo di evangelizzazione delle campagne attorno alla sede vescovile di Tortona, in modo analogo alla vicina Bobbio e in conformità con le direttive papali di Gregorio Magno, come si riscontra su un panorama più ampio (BOZOKY 2006; VOLPE 2007).

\* Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo - piazza S. Giovanni 2 - 10122 Torino  
alberto.crosetto@beniculturali.it

## Note

1 Su Tortona paleocristiana e altomedievale: PROFUMO 1982 con i successivi aggiornamenti archeologici in CROSETTO 2013a e 2013b. Sul porto fluviale nelle sue fasi tardoantiche e altomedievali: CROSETTO 2013c. È recente il ritrovamento di una piccola necropoli di epoca gota a Tortona, piazza Speri, in corso di studio.

2 TACCIA NOBERASCO 1983, p. 233 (per riferimenti aggiornati alle tegole della collezione Di Negro-Carpani: CROSETTO 2007, pp. 71-73); ANTICO GALLINA 1985, pp. 396-401 (bolli su tegole provenienti da Tortona e da Voghera). Per la presenza di laterizi romani fuori del contesto di frequentazione si può citare anche il caso di Castello di Annone: CROSETTO 2014, p. 92.

## Bibliografia

ACETO M. *et al.* 2012. ACETO M. - AGOSTINO A. - FENOGLIO G. - CRIVELLO F. - BARALDI P., *I codici purpurei: dal mito alla scienza*, in *Atti del VII convegno nazionale di archeometria, Modena 22-24 febbraio 2012*, a cura di G. Vezzalini - P. Zanni, Bologna, pp. 771-781.

AMELLI G. 1872. *Un antichissimo codice biblico latino purpureo conservato nella chiesa di Sarezzano presso Tortona. Dissertazione critico-storica con note illustrative*, Milano.

ANTICO GALLINA M.V. 1985. *I bolli laterizi di Tortona e del Tortonese*, in *Rivista di studi liguri*, LI, pp. 392-416.

BEGHELLI M. 2017. *From the Bible to the Liber Pontificalis. Gems and precious stones in the early medieval churches combinations, colours and context*, in *Gemstones in the first Millennium A.D. Mines, trade, workshops and symbolism. International conference*, a cura di A. Hilgner - S. Greiff - D. Quast, Mainz, pp. 233-275.

- BOZOKY E. 2006. *La Politique des reliques de Constantin à Saint Louis*, Paris.
- BRECCIAROLI TABORELLI L. 1995. *Un insediamento temporaneo della tarda antichità nella grotta "Ciota Ciara" (Monfenera, Valsesia)*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 13, pp. 73-135.
- BROGIOLO G.P. 1989. *Civitas, chiese e monasteri*, in BROGIOLO G.P. - LUSUARDI SIENA S. - SESINO P., *Ricerche su Sirmione longobarda*, Firenze (Ricerche di archeologia altomedievale e medievale, 16), pp. 13-64.
- BROGIOLO G.P. et al. 1999. BROGIOLO G.P. - CANTINO WATAGHIN G. - GELICHI S., *L'Italia settentrionale*, in *Alle origini della parrocchia rurale (IV-VII sec.)*. Atti della giornata tematica dei seminari di archeologia cristiana, Roma 19 marzo 1998, a cura di Ph. Pergola, Città del Vaticano, pp. 487-540.
- CANTINO WATAGHIN G. - PANI ERMINE L. 1995. *Santuari martiriali e centri di pellegrinaggio in Italia fra tarda antichità e alto Medioevo*, in *Akten des XII Internationalen Kongress für Christliche Archäologie*, Città del Vaticano - Münster, pp. 123-151.
- CASARTELLI NOVELLI S. 1979. *Nota sulla scultura*, in *I Longobardi e la Lombardia*. Saggi, Milano, pp. 75-84.
- CASARTELLI NOVELLI S. 1996. *Segni e codici della figurazione altomedievale*, Spoleto.
- CASATI M.L. 2014. *Catalogo*, in *Scultura medievale per l'arredo liturgico a Como*, Como, pp. 87-198.
- CHATEL E. 1981. *Recueil général des monuments sculptés en France pendant le haut Moyen Âge (IVe-Xe siècles)*. II. Isère, Savoie, Haute-Savoie, Paris.
- COLECCHIA A. 2009. *Pd.55. Monselice, San Paolo*, in *Corpus architecturae religiosae Europae (saec. IV-X)*, II. Italia I. Province di Belluno, Treviso, Padova, Vicenza, a cura di G.P. Brogiolo - M. Ibsen, Zagreb, pp. 199-200.
- CRACCO G. 1980. *Chiesa e cristianità rurale nell'Italia di Gregorio Magno*, in *Medioevo rurale. Sulle tracce della civiltà contadina*, a cura di V. Fumagalli - G. Rossetti, Bologna, pp. 361-379.
- CROSETTO A. 1998. *Croci e intrecci: la scultura altomedievale*, in *Archeologia in Piemonte*. III. Il medioevo, a cura di L. Mercando - E. Micheletto, Torino, pp. 309-323.
- CROSETTO A. 2007. *La collezione epigrafica di Cesare Di Negro-Carpani: una ricostruzione "virtuale"*, in *Onde nulla si perda. La collezione archeologica di Cesare Di Negro-Carpani*, a cura di A. Crosetto - M. Venturino Gambari, Alessandria, pp. 45-74.
- CROSETTO A. 2009. *Aggiornamenti archeologici su tre antiche chiese: Viguzzolo, Sarezzano e Fabbrica Curone*, in *Archeologia delle Valli Tortonesi. Atti del convegno, Casalnoceto 28 ottobre 2006*, a cura di G. Cetta - M. Venturino Gambari, in *Iulia Dertona*, 100, pp. 115-147.
- CROSETTO A. 2010. *Sarezzano. Chiesa dei SS. Ruffino e Venanzio*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 25, pp. 159-162.
- CROSETTO A. 2012a. *Nuovi dati su tre "curtis" altomedievali della piana alessandrina*, in *VI Congresso nazionale di archeologia medievale, L'Aquila, 12-15 settembre 2012*, a cura di F. Redi - A. Forgiione, Firenze, pp. 201-205.
- CROSETTO A. 2012b. *Tecniche murarie e cantieri del romanico in Piemonte tra archeologia e architettura. La prima fase romanica nel territorio astigiano e alessandrino*, in *Archeologia dell'architettura*, 17, pp. 111-123.
- CROSETTO A. 2013a. *Trasformazioni e continuità nel territorio delle antiche diocesi di Acqui, Tortona e Asti*, in *Il viaggio della fede 2013*, pp. 71-99.
- CROSETTO A. 2013b. *Tortona al tempo della prima comunità cristiana (IV-VIII secolo d.C.)*, in *Marziano e Innocenzo. Tortona paleocristiana tra storia e tradizione*, Tortona, pp. 41-51.
- CROSETTO A. 2013c. *Tortona, il porto fluviale nella tarda antichità*, in *Il viaggio della fede 2013*, pp. 101-110.
- CROSETTO A. 2013d. *L'arredo liturgico altomedievale*, in *La cattedrale di Alba. Archeologia di un cantiere*, a cura di E. Micheletto, Firenze (ArcheologiaPiemonte, 1), pp. 187-195.
- CROSETTO A. 2014. *Il castello Ad Nonum. Indagini archeologiche del contesto medievale*, in *La memoria del passato. Castello di Annone tra archeologia e storia*, a cura di M. Venturino Gambari, Alessandria (ArcheologiaPiemonte, 2), pp. 89-118.
- DELAPLACE CH. 1992. *Ermite et ascètes à la fin de l'antiquité et leur fonction dans la société rurale. L'exemple de la Gaule*, in *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité*, 104, pp. 981-1024.
- DE MICO N. 2016. *Quod verba non explicant, facta conclamant (Vita Lupicini 5). I santi della Gallia merovingica strumenti di conversione per attrazione, in Quis est qui ligno pugnat? Missionari ed evangelizzazione nell'Europa tardoantica e medievale (secc. IV-XIII)*, a cura di E. Piazza, Verona, pp. 163-189.
- DESTEFANIS E. 2002. *Il monastero di Bobbio in età altomedievale*, Firenze (Ricerche di archeologia altomedievale e medievale, 27).
- DESTEFANIS E. 2004. *Materiali lapidei e fittili di età altomedievale da Bobbio*, Piacenza.
- DESTEFANIS E. 2008. *La diocesi di Piacenza e il monastero di Bobbio*, Spoleto (Corpus della scultura altomedievale, 18).
- GABOTTO F. 1922. *Per la storia di Tortona nell'età comunale*, Pinerolo (Biblioteca della Società storica subalpina, 96, 1).
- GEMME 2002. *Gemme. Dalla corte imperiale alla corte celeste*, a cura di G. Sena Chiesa - G. Buccellati - A. Marchi, Milano.
- GHIGLIONE N. 1984. *L'Evangelario purpureo di Sarezzano (sec. V/VI)*, Vicenza.
- GHIGLIONE N. 1990. *Asterischi circa le nuove ricerche sul codice biblico latino purpureo di Sarezzano*, Milano.
- GHIGLIONE N. 1996. *Due evangelari del V-VI secolo a confronto: l'ambrosiano di Sarezzano e l'ariano di Uppsala*, in *Studi in onore di mons. Angelo Majo per il suo 70° compleanno*, a cura di F. Ruggiero, Milano, pp. 189-198.
- GHIGLIONE N. 1997. *Evangelario aureo-purpureo di Sarezzano*, in *La città e la sua memoria, Milano e la tradizione di sant'Ambrogio*, Milano, p. 272.
- GIOSTRA C. 2007. *Letà di Teodorico. I reperti goti di Tortona*, in *Onde nulla si perda. La collezione archeologica di Cesare Di Negro-Carpani*, a cura di A. Crosetto - M. Venturino Gambari, Alessandria, pp. 285-324.
- GIOSTRA C. 2008. *The Ostrogothic buckle with cloisonné decoration from Tortona (Italy)*, in *Archäologisches Korrespondenzblatt*, pp. 577-596.
- GODU G. 1936. *Spicilegium Casinense complectens analecta sacra et profana. II. Codex Sarzanensis*, Montecassino.
- GREGOIRE R. 1980. *Il contributo dell'agiografia alla conoscenza della realtà rurale. Tipologia delle fonti agiografiche anteriori al XIII secolo*, in *Medioevo rurale. Sulle tracce della civiltà contadina*, a cura di V. Fumagalli - G. Rossetti, Bologna, pp. 343-360.

- JACOBSEN W. *et al.* 1991. JACOBSEN W. - SCHAEFER L. - SENNHAUSER H.R., *Vorromanische Kirchenbauten. Katalog der Denkmäler bis zum Ausgang der Ottonen*, München.
- JANKE P. 2006. *Ein heilbringender Schatz. Die Reliquienverehrung am Halberstädter Dom im Mittelalter: Geschichte, Kult und Kunst*, Berlin-München.
- JURKOVIĆ M. 2001. *Bale (Valle), Santa Maria Alta presso Bale (Valle)*, in *Bizantini, Croati, Carolingi. Alba e tramonto di regni e imperi*, Brescia, pp. 340-341.
- LEGÈ V. 1914. *Labazia di Vendersi e l'alta Valle della Borbera*, in *Iulia Dertona*, XLIV, pp. 5-39.
- LOMARTIRE S. 2003. *Riflessioni sulla diffusione del tipo "Dreiasiden-saalkirche" nell'architettura lombarda dell'altomedioevo*, in *Hortus artium medievalium*, 9, pp. 417-432.
- LUSUARDI SIENA S. 1989. *L'arredo architettonico e decorativo altomedievale delle chiese di Sirmione*, in BROGIOLO G.P. - LUSUARDI SIENA S. - SESINO P., *Ricerche su Sirmione longobarda*, Firenze (Ricerche di archeologia altomedievale e medievale, 16), pp. 93-129.
- LUSUARDI SIENA S. 2000. *Teodolinda*, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, XI, Roma, pp. 113-118.
- MARENSI A. 2002. *L'iconografia della croce gemmata: una rassegna di esempi tardoantichi ed altomedievali*, in *Gemme* 2002, pp. 123-146.
- MAZZEI B. - SEVERINI F. 2000. *Il fenomeno monastico nelle isole minori del Mar Tirreno dal IV al IX secolo. Fonti letterarie ed evidenze archeologiche*, in *Rivista di archeologia cristiana*, 76, pp. 621-650.
- MENNELLA G. 1981. *S. Rufino eremita e abate in una nuova iscrizione di Sarezzano*, in *Istituto lombardo di scienze e lettere. Rendiconti della classe di lettere e scienze morali e storiche*, 115, pp. 275-287.
- MENNELLA G. 1982. *Le iscrizioni paleocristiane di Tortona e dell'agro tortonese*, in PROFUMO M.C. - MENNELLA G., *Tortona paleocristiana. Fonti - topografia - documentazione epigrafica*, Tortona, pp. 105-229.
- MENNELLA G. 1990. *Inscriptiones Christianae Italiae. 7. Regio IX Dertona Libarna Forum Iulii Iriensium*, Bari.
- MENNELLA G. 1998. *La cristianizzazione rurale in Piemonte: il contributo dell'epigrafia*, in *Archeologia in Piemonte. III. Il medioevo*, a cura di L. Mercado - E. Micheletto, Torino, pp. 151-160.
- MICHELETTO E. - UGGÈ S. 2013. *Monasteri di età altomedievale nel Piemonte meridionale: Borgo S. Dalmazzo, Villar S. Costanzo, Pagno*, in *Il viaggio della fede* 2013, pp. 171-186.
- NOTHDURFTER H. 2001. *Chiese del VII e VIII secolo in Alto Adige*, in *Le chiese rurali tra VII e VIII secolo in Italia settentrionale. 8° Seminario sul tardo antico e l'alto Medioevo in Italia settentrionale, Garda 8-10 aprile 2000*, a cura di G.P. Brogiolo, Mantova (Documenti di archeologia, 26), pp. 123-158.
- PAGANO S. 1987. *Nuove ricerche sul codice biblico latino purpureo di Sarezzano*, in *Benedictina*, 34, pp. 3-143.
- PEJRANI BARICCO L. 1999. *Edifici paleocristiani nella diocesi di Novara: un aggiornamento*, in *Il cristianesimo a Novara e sul territorio: le origini. Atti del convegno, Novara 10 ottobre 1998*, Novara, pp. 71-103.
- PEJRANI BARICCO L. 2000. *Le fonti archeologiche per la storia dell'isola*, in *San Giulio e la sua isola nel XVI centenario di San Giulio*, Novara, pp. 85-111.
- PELLEGRIS C. 2002. *Le croci gemmate dal V al XII secolo*, in *Gemme* 2002, pp. 123-146.
- PERGOLA Ph. 2005. *Aux origines de la paroisse rurale en Italie et en Corse*, in *Aux origines de la paroisse rurale en Gaule méridionale (IV-IX siècles). Actes du colloque international 21-23 mars 2003 Toulouse*, a cura di C. Delaplace, Paris, pp. 123-146.
- PIETRI Ch. 1985-1987. *Note sur la christianisation de la "Ligurie"*, in *Quaderni del Centro studi lunensi*, 10-12, pp. 351-380.
- POLETTI ECCLESIA E. 2002. *"Gemmis codices vestuntur": legature d'oreficeria con intagli di riuso tra VII e XI secolo*, in *Gemme* 2002, pp. 43-54.
- POLONIO V. 2003. *Inquadramento per lezione didattica: "Monachesimo altomedievale in Liguria"*, in *Roma e la Liguria marittima: secoli IV-X. La capitale cristiana e una regione di confine*, a cura di M. Marcenaro, Genova - Bordighera, pp. 101-106.
- PROFUMO M.C. 1982. *Nota sulla topografia di Dertona paleocristiana*, in *Atti del V Congresso nazionale di archeologia cristiana, Torino-Valle di Susa-Cuneo-Asti-Valle d'Aosta-Novara, 22-29 settembre 1979*, Roma, pp. 199-210.
- REYNAUD J.-F. 2000. *Lugdunum christianum. Lyon du IVe au VIIIe s.: topographie, nécropoles et édifices religieux*, Paris.
- SENNHAUSER H.R. 2001. *Problemi riguardanti le chiese dei secoli VII e VIII sul territorio della Svizzera*, in *Le chiese rurali tra VII e VIII secolo in Italia settentrionale. 8° Seminario sul tardo antico e l'alto Medioevo in Italia settentrionale, Garda 8-10 aprile 2000*, a cura di G.P. Brogiolo, Mantova (Documenti di archeologia, 26), pp. 177-197.
- SENNHAUSER H.R. 2008. *Monasteri del primo millennio nelle Alpi Svizzere*, in *Monasteri in Europa occidentale (secoli VIII-XI): topografia e strutture*, a cura di F. De Rubeis - F. Marazzi, Roma, pp. 43-65.
- SENNHAUSER H.R. 2013. *Zur Frage nach den fünf Klöstern Bischof Viktors III, in Wandel und Konstanz zwischen Bodensee und Lombardei zur Zeit Karls des Grossen. Kloster St. Johann in Müstair und Churrätien*, a cura di H.R. Sennhauser, Zürich (Acta Müstair, Kloster St. Johannes, 3), pp. 193-196.
- SETTIA A.A. 1998. *L'area alessandrina nell'alto Medioevo*, in *Quattordici lezioni intorno ad Alessandria*, Alessandria (Biblioteca della Società di storia arte e archeologia per le province di Alessandria e Asti, 30), pp. 105-114.
- TACCIA NOBERASCO V. 1983. *I marchi fittili*, in *Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo*, 89, pp. 193-318.
- TIONE R. 2005. *Tarda antichità e alto Medioevo nel Tortonese: primi risultati di una ricerca in corso*, in *Dopo la fine delle ville: le campagne dal VI al IX secolo. 11° Seminario sul tardo antico e l'alto Medioevo, Gavi 8-10 maggio 2004*, a cura di G.P. Brogiolo - A. Chavarria Arnau - M. Valenti, Mantova (Documenti di archeologia, 40), pp. 105-129.
- Il viaggio della fede* 2013. *Il viaggio della fede. La cristianizzazione del Piemonte meridionale tra IV e VIII secolo. Atti del convegno di Cherasco, Bra, Alba. Alba 10-12 dicembre 2010*, a cura di S. Lusuardi Siena - E. Gautier di Confienzo - B. Tarrico, Carrù.
- VOLPE G. 2007. *Il ruolo dei vescovi nei processi di trasformazione del paesaggio urbano e rurale*, in *Archeologia e società tra tardo antico e alto Medioevo. 12° Seminario sul tardo antico e l'alto Medioevo, Padova 29 settembre-1 ottobre 2005*, a cura di G.P. Brogiolo - A. Chavarria Arnau, Mantova (Documenti di archeologia, 44), pp. 85-106.